

## RIASSUNTO "LE GEMELLE DIZIGOTICHE"

### CAPITOLO 1

Non esiste una sociologia oggettivamente data, ogni disciplina o materia (MATEMATICA, ARCHITETTURA, FILOSOFIA, BIOLOGIA) è un corpo di conoscenze polimorfo che assume varie forme a seconda del singolo studioso, il quale nel configurarlo e nel definirne l'identità e il senso, lo determina in modi diversi, perfino opposti secondo la sua soggettività.

#### **1. LA SOGGETTIVITA' DEL PENSARE**

Le procedure di studio saranno orientate dalla soggettività culturale ossia dei suoi valori e del suo gruppo di appartenenza che costituiscono l'orizzonte entro cui il soggetto si muove e in nessun modo possono essere neutralizzati, anzi, al contrario informano il suo pensiero. Nessun insegnante in nessun caso potrà trasmettere solo competenze, ma le trasmetterà intrecciando i propri valori. In questo caso non si tratta di due cose (COMPETENZE e VALORI) che stanno insieme, ma di un'unica cosa: *competenzevalori*. Nel trasmettere un dato concetto, il docente ha la primaria responsabilità di dichiarare il proprio punto di vista sia concettuale che valoriale.

#### **2. IL PRIMO POSTULATO DELLA SOCIOLOGIA**

L'individuo non esiste, è un'astrazione o filosofica o psicologica. Nella realtà, nella storia non incontriamo l'individuo, l'uomo, sebbene gli uomini, il gruppo. Il singolo può essere talvolta praticamente solo e anche per un tempo molto lungo, ma rimane assolutamente insieme al suo gruppo sociale. Prendiamo per esempio il naufrago Robinson Crusoe che durante il naufragio affronta i problemi della sopravvivenza in base a quello che sa, che percepisce, che sente, che immagina e desidera in quanto borghese dell'Inghilterra del 1600. Oppure prendiamo il caso dell'eremita la cui solitudine ed identità sono in primo luogo definite dalla sua negazione radicale della società, del gruppo umano. In questo caso sorgono due evidenti paradossi:

- Anche l'eremita è relato alla società da cui si è allontanato perché il suo rifiuto è tuttavia un rapporto con essa.
- Egli è partecipe di una nuova società, la società degli eremiti, con i suoi valori e le sue regole, composta dal gruppo di cui egli, stando da solo è parte insieme degli eremiti del suo luogo e tempo e degli altri eremiti di ogni luogo e tempo.

#### **3. MAX WEBER E IL RELATIVISMO CULTURALE**

È necessario sottolineare il carattere rivoluzionario per i tempi in cui fu elaborato (FINE 800 e INIZIO 900) in quanto la coscienza dell'uomo comune e del mondo intellettuale era pervasa dall'etnocentrismo, ossia la considerazione di una superiorità della propria cultura rispetto alle altre. Una cultura è un insieme di valori che riguardano le opzioni fondamentali della vita associata: sacro/profano, vero/falso, bene/male, bello/brutto, giusto/ingiusto per poi scendere in termini di quotidianità e comportamento. Questo insieme di valori viene definito da Weber *Weltanschauung* ossia come *concezione del mondo*. Ciascun soggetto piuttosto che portatore della propria specifica cultura, è portato da essa. L'individuo può solo passare da una cultura ad un'altra; non può assolutamente invece, nemmeno se vuole, liberarsi della cultura, della socialità se non morendo come uomo. I valori, all'interno di una concezione del mondo non si possono rapportare tra loro razionalmente in quanto la loro natura è considerata come materiale *extrarazionale*, cioè né razionale né irrazionale ma al di fuori della ragione. Quindi le nostre reciproche scelte non sono sottoponibili a nessun processo di oggettivazione razionale ossia dimostrabili logicamente. Anche l'oggetto ha un valore relativo in quanto ognuno lo percepisce con il proprio sistema ottico, la sua specifica visione ed il suo punto di vista. Non esiste quindi un oggetto assoluto, relativo ma un oggetto molteplice e polimorfo. Inoltre ne discende che i sistemi di valori, le concezioni del mondo si dispongono non verticalmente secondo una gerarchia, una classifica, bensì orizzontalmente sullo stesso piano. Ed ecco l'obbligo a tollerare in quanto costretto ad

esserlo in virtù dell'impossibilità accertata di trovare un motivo di superiorità della mia cultura rispetto alle altre.

## **CAPITOLO 2**

### **1. TRE POSTULATI E UNA AVVERTENZA**

La sociologia come qualsiasi scienza va definita nel suo nesso logico con tutte le altre scienze, cioè come specificazione di uno stesso tipo di discorso come scienza, prima che come scienza sociologica. Questo va in opposizione a quegli studiosi che definiscono la sociologia o qualsiasi altra scienza in primo luogo per sé sola come una monade conchiusa e irrelata. Il secondo postulato dimostra la relazione tra pensiero comune e il pensiero scientifico come contigua, nel senso che tra i due non vi è alcuna differenza sostanziale ma solo modale, nel senso che il pensiero scientifico opera e procede come il pensiero comune ma solo con più rigosità. Il terzo postulato parla della presenza dell'extrarazionalità che pervade all'interno tutto il processo conoscitivo.

### **2. PENSARE E PENSARE SCIENTIFICAMENTE**

Il principio logico e cronologico del pensiero costituisce quell'attitudine ad interrogarsi che costituisce la prima caratteristica della scienza. Tutto ciò avviene nel momento in cui l'animale uomo pur continuando a vivere immerso nella natura come tutti gli animali, differentemente da loro per la prima volta compie una mediazione, riflettendo sulla natura stessa. Quell'uomo che come tutti gli altri animali si è sempre spaventato del fulmine cadutogli vicino, anche questa volta si spaventa ma mentre manifesta il suo stato di paura come tutti gli altri animali e come tutte le altre volte, a differenza di tutti gli altri animali e di tutte le altre volte si pone la seguente domanda: *"Da dove viene il fulmine?"*. Ed ecco che emergono quelle caratteristiche di astrazione e di rigore che poi riconosceremo come proprie della procedura del pensiero scientifico che sono presenti anche in quello antico, nel momento in cui gli uomini cominciano a passare dall'indicare al denominare gli oggetti. Fino ad ora gli uomini avevano indicato per forza di cose l'oggetto concreto quel sasso, quell'albero e quell'animale. Invece col denominarlo si avvia quel processo di astrazione in quanto il nome non è la cosa ma sta per la cosa. Quando poi giungono a denominare la famiglia dell'oggetto, l'insieme di appartenenza ossia i sassi, gli alberi e gli animali, questo processo è assolutamente dianoetico, frutto di conoscenza discorsiva e razionale. Inoltre questo processo verrà definito unico in tutti i suoi sensi in quanto tutto ciò accade per la prima volta nella storia dell'uomo.

### **3. SCIENZE DELLA NATURA E SCIENZE DELL'UOMO**

Viene esaminato il problema della separazione tra scienze della natura e scienze dell'uomo in quanto problema storicamente determinato e che viene affrontato solo con la modernità. Prima il pensiero era unico, unica la ragione, unici i suoi procedimenti ed unico il sapere: il sapere filosofico che da un certo momento in poi sarà distinto in riflessione sugli oggetti della natura (FISICA) e riflessione sugli oggetti al di fuori della natura (METAFISICA), ma sempre all'interno della stessa struttura e procedura conoscitiva. Nel 1632 con l'opera "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo", Galilei introduce la radicale separazione delle due modalità della conoscenza, fondandola sulla differenza metodologica tra le scienze dell'uomo che utilizzano il metodo logico-razionale e le scienze della natura che utilizzano il nuovo metodo sperimentale. Da qui il sapere unitario si biforca in due grandi rami che non sono solo autonomi e indipendenti ma sono anche irrelati e incomunicanti. Nella seconda metà del 1800 Comte e Wundt applicano il metodo sperimentale anche alle scienze dell'uomo. Il grado iniziale della ricerca dei due tipi di scienza consiste in entrambi i casi in un atto assolutamente identico ossia nella scelta dell'oggetto della ricerca (LA FORMICA e LA RIVOLUZIONE FRANCESE)

ENTOMOLOGO

STORICO

STUDIARE

GRADO 0

STUDIARE

LA NATURA	GRADO 0 <sub>1</sub>	L'UOMO
GLI ANIMALI	GRADO 0 <sub>2</sub>	LA STORIA
GLI INSETTI	GRADO 0 <sub>3</sub>	LA MODERNITA'
LA FORMICA	GRADO 1	LA RIVOLUZIONE FRANCESE

Dal grado 0, passando per i gradi intermedi fino a giungere al grado 1 della ricerca le due procedure, ossia scienze della natura e scienze dell'uomo si mostrano pressoché identiche in quanto ciascuna delle scelte di ciascun campo di indagine è valoriale ed elettiva, cioè da non poter essere sostenuta con argomentazioni logico-concettuali o dimostrazioni razionali ma unicamente attraverso un'opzione extrarazionale, di gusto, di piacere. Anche al grado 2 di conoscenza, quando ciascuno dei due inizia a studiare il proprio oggetto (FORMICA e RIVOLUZIONE FRANCESE) e determina i tratti più importanti, il criterio che guida ambedue a scegliere alcuni tratti, piuttosto che altri è la concezione del mondo, la *Weltanschauung* del ricercatore, i suoi valori. Possiamo dire che nel caso della scelta dei tratti significativi il ricercatore, assuma una posizione razionale che la dobbiamo pensare intrecciata con l'extrarazionalità degli altri valori che la circondano e con essa si intersecano. Per indicare l'uguaglianza del metodo di procedura che intercorre tra scienze della natura e scienze dell'uomo si parla del tipo ideale, ideale nel senso che è una costruzione concettuale ossia una realtà logica che non sta nella realtà empirica ed è tipo nel senso che per costruire qualsiasi modello, disegno o interpretazione, il ricercatore, rispetto all'infinità dei dati dell'oggetto in esame, ne sceglie alcuni anziché altri. Il tipo ideale quindi non è la realtà ma è uno strumento metodologico per indagare la realtà.

## **CAPITOLO 3**

### **1. LA SCIENZA (IL SAPERE MODERNO) COME SCIENZA DEL PARTICOLARE**

La scienza (IL SAPERE MODERNO) per Kant, è scienza del particolare, del frammento, al contrario del sapere classico, premoderno, che è sapere della totalità, dell'intero. Per Kant la scienza moderna è scienza dei "fenomeni", si occupa di oggetti empirici definiti, che ricadano sotto l'esperienza. Ad esempio il metodo sperimentale richiede oggetti sperimentabili e non si interessa in nessun modo dei "noumeni" (TOTALITA', SOSTANZA DELLE COSE, CIO' CHE E' IMMUTABILE). Si traccia in questo modo tra i processi conoscitivi una linea divisoria non cronologica (PENSIERO ANTICO/PENSIERO MODERNO) ma anche funzionale (PENSIERO FILOSOFICO, NOUMENICO/PENSIERO SCIENTIFICO, FENOMENICO). Il pensiero scientifico, a differenza di quello filosofico ha una procedura differente di investigazione della realtà per approdare alla verità tale *che approda non ad una affermazione diversa dello stesso ordine, tipo, verità del sapere filosofico, ma ad una affermazione di un altro ordine, tipo, verità* (DUE FRECCHE INDIRIZZATE NON ALLO STESSO BERSAGLIO, MA A DUE BERSAGLI DIVERSI). La distinzione che Comte opera all'interno della sua "LEGGE DEI TRE STATI", è tra il pensiero teologico e metafisico e il pensiero. Il primo ricerca la causa prima, l'origine delle cose e ritiene di trovarla nelle divinità o in entità quali forze o energie. Il secondo ricerca le cause ultime, ovvero le modalità con cui i fatti accadono. Comte afferma che il problema per i due pensieri è identico, si tratta in ogni caso di cercare di spiegare un evento naturale. Il pensiero teologico e il pensiero metafisico ritengono di trovare la spiegazione al di fuori della natura, il pensiero positivo, al contrario, riporta il problema tutto all'interno della natura. Così facendo cambia la domanda a cui il pensiero positivo cerca di rispondere: non più *perché* cada il fulmine, *cosa esso sia* ma *come e quando esso cada*.

#### **1.1. UN LUOGO APPOSITO PER PENSARE**

Il pensiero scientifico può operare dovunque, come tutti gli altri pensieri, ma esige per realizzarsi compiutamente in un luogo specifico, *il laboratorio*. Inoltre il pensare che si svolge in questo luogo viene definito come verifica e validazione, si tratta di un luogo chiuso, delimitato, del tutto congruo a contenere il nuovo oggetto della conoscenza che non è più la totalità, bensì la parte. Ma si tratta di un luogo chiuso nel

senso della impermeabilità rispetto alle interferenze esterne, *l'empiria* si trasforma in *esperimento*, divenendo il fulcro del processo conoscitivo.

### **1.2. QUANDO L'ARTE ANTICIPA LA SCIENZA E COMUNQUE OPERA COME QUESTA**

L'idea di spezzare l'unità del tutto, prima ancora che allo scienziato venne compiuta in nome dell'arte da Leonardo da Vinci. Pensiamo agli studi di anatomia svolti sui cadaveri in laboratorio.

### **2. L'OGGETTO DELLA SCIENZA: NON LE COSE, MA L'INERPRETAZIONE DELLE COSE**

*L'oggetto della scienza non sono le cose, ma l'interpretazione delle cose.* Adesso esiste il problema relativo al grado di credibilità che raggiunge ciascuna delle specifiche interpretazioni.

### **3. L'IPOTETICITA' DEL PROCEDIMENTO SCIENTIFICO – DI TUTTO IL PROCEDIMENTO SCIENTIFICO; E CIO CHE ESSA GARANTISCE**

Il ragionamento induttivo (DAL PARTICOLARE AL GENERALE) non è mai certo al 100%, la legge che deriviamo dalla ripetuta osservazione empirica mantiene un carattere ipotetico e il nostro sapere scientifico rimane sempre interpretativo. Hume sostiene la prova empirica che un corpo, lasciato nel vuoto  $\eta$  volte cade, non ci consente affatto da un punto di vista logico di affermare che la medesima cosa accadrà la  $\eta+1$  volta, bensì solo di infierirlo probabilisticamente.

#### **3.1. LA RELATIVITA' DELLA CONOSCENZA**

Prendiamo il noto esempio formulato da Einstein del viaggiatore in aereo, che vedendo una mosca volare si domanda a quale velocità lo faccia. Ci accorgeremo dell'impossibilità logica di rispondere finché non venga dichiarato il *sistema di riferimento* rispetto al quale calcolare la velocità della mosca. Inoltre la conoscenza rimarrebbe relativa ed ipotetica in quanto:

- A. L'apparato ottico con cui osserviamo il fenomeno è differente da persona a persona
- B. Si producono differenti risultati a seconda di come viene utilizzato lo strumento conoscitivo.

### **4. LA CORRETTA ENUNCIAZIONE DELLA LEGGE DI GRAVITA'**

*Un corpo lasciato nel vuoto, all'interno dell'atmosfera terrestre, guardato attraverso un definito sistema ottico e comunque perturbato dalla presenza dell'osservatore, cade non necessariamente, ma probabilisticamente, alla velocità  $x$ .*

## **CAPITOLO 4**

### **1. QUANDO E PERCHE' NASCE LA SOCIOLOGIA**

Il criterio su cui basare la distinzione tra sociologia e riflessione sociale è l'autonomia. La sociologia *nasce* nel momento in cui la riflessione sociale si libera dal pensiero filosofico di cui fanno parte estetica, etica e logica. Ad esempio la *Repubblica* e la *Politica* sono riflessione sociale ma non sociologia, essendo parti del pensiero filosofico. La sociologia nasce dalla domanda scaturita dalla società industriale, come strumento conoscitivo che permetta di fronteggiare le radicali novità che si riversano sull'intero tessuto sociale. La domanda del borghese capitalista si rivolge all'economia politica, allo scienziato naturale e al tecnico per ottenere le conoscenze necessarie che gli servono per realizzare la grande industria e costruire il sistema delle macchine.

### **2. LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE**

La rivoluzione industriale come scrive Karl Marx, è la più grande rivoluzione mai accaduta che ha rivoluzionato l'attività produttiva dell'uomo, il lavoro. La formula generale del lavoro preindustriale può essere scritta così.

SOGGETTO (lavoratore) → STRUMENTO → MATERIA PRIMA → PRODOTTO

L'azione umana era l'insieme di due attività, una fisica (EROGAZIONE DI FORZA-LAVORO) ed una intellettuale (EROGAZIONE DI FORZA-LAVORO SECONDO UN PIANO INTELLIGENTE), nel senso che nessun lavoro è mai *solo* fatica, sudore ma è sempre l'esecuzione di un disegno razionale.

Secondo la formula generale del lavoro, la macchina muovendosi da sola compie due azioni (EROGA FORZA LAVORO, EROGA FORZA LAVORO SECONDO UN PIANO INTELLIGENTE), cioè compie le due azioni che nella formula generale del lavoro preindustriale sono del soggetto del lavoro, mentre il lavoratore va a sua volta ad occupare la posizione che prima era dello strumento. Quindi la formula generale del lavoro si scriverà così.

SOGGETTO (macchina) → STRUMENTO (lavoratore) → MATERIA PRIMA → PRODOTTO

Questo determina il processo di "alienazione" dove vengono sottolineate le ricadute pratiche: il lavoratore sul mercato perde di valore in quanto annesso in una funzione di controllo e manutenzione nella sua nuova collocazione all'interno della formula generale del lavoro. Egli manterrà sempre una soggettività produttiva ma è altrettanto vero che il livello di quest'ultima è bassissimo a quella precedente in quanto è un lavoro che possono fare tutti.

### 3. IL LAVORO RIVOLUZIONATO

Solo con le macchine al capitalista viene promessa *l'infinita incrementabilità della produzione*. Prendiamo come esempio la fabbrica di spilli di cui parla Adam Smith. Dato un numero di lavoratori  $x$ , il numero di spilli prodotti nell'unità di tempo data sarà  $y$  in ogni caso finito. L'unico modo per aumentare la produzione consiste nell'aumentare il numero dei lavoratori derivante da un investimento di denaro. Ciò comporterebbe che i lavoratori essendo un numero finito non sarebbero incrementabili all'infinito. Una maggiore produttività potrebbe essere ottenuta attraverso la *parcellizzazione della precedente operazione unitaria* e l'assegnazione a ciascun lavoratore di ciascuna singola parte. Anche così la catena avrà una produzione finita di anelli in quanto ogni lavoratore soggiace alla "legge dell'acido lattico", ossia incontra un limite fisiologico all'erogazione della propria forza-lavoro nella formazione dell'acido lattico che rallenta qualsiasi capacità muscolare fino a bloccarla.

### 4. UNA FINALE, NECESSARIA DIGRESSIONE – OVVERO L'INFINITO CAPITALISTICO

Il capitale non è semplice denaro ma è denaro che produce denaro. L'obiettivo del capitalista è quello di acquistare merci per rivenderle ad un prezzo maggiore. Inoltre l'infinito con il quale il capitalista si confronta è quello del mercato, poiché senza mercato è inutile l'incremento della produzione.

## CAPITOLO 5

La sociologia scaturisce dalla compresenza sul piano storico e speculativo di due differenti e contrapposte concezioni che potrebbero sembrare riconducibili alla medesima istanza teorica con lo stesso nome di sociologia (TRATTANO IN UN MODO O NELL'ALTRO DELLA SOCIETA') ma NON lo sono perché non condividono l'unitarietà dell'oggetto e del metodo, una nasce come "sociologia del misurare" e l'altra come "sociologia del comprendere".

Abbiamo una prospettiva positivista per Durkheim e una visione storicista per Weber, il primo assume come oggetto il fatto sociale (CIO' CHE E' ACCADUTO CON CARATTERISTICHE DI ESTERIORITA', ASSIMILABILE AD UNA COSA), il secondo assume come oggetto l'agire sociale (ATTEGGIAMENTO UMANO, UN FARE, CON CARATTERISTICHE DI INTERIORITA', SENSO SOGGETTIVO). Dall'analisi dei due oggetti emergono due diversi metodi: *misurare vs comprendere*. Come afferma Adorno è necessaria una "terra di nessuno del pensiero" non intesa come un luogo di ricongiungimento ma intesa come un confronto sempre più rinnovato in modo tale da giungere ad una metasociologia.